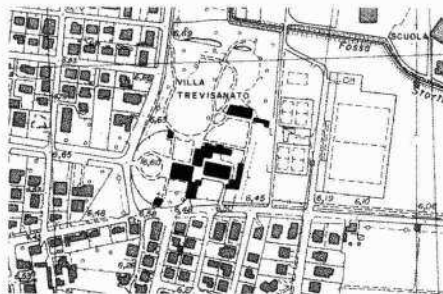


# Villa Duodo, Trevisanato, Melichi, Zoppolato

Comune: Mogliano Veneto  
Via Ronzinella, 45/ 47

Irrv 00000082 Ctr 127 NE Iccd A 05.00145155



Percorrendo il Terraglio in direzione Treviso, una breve deviazione a destra, poco prima del centro di Mogliano, conduce a villa Zoppolato. Sebbene la sua posizione sia arretrata rispetto all'importante sede viaria, il complesso è ugualmente ben visibile grazie ad un ampio viale che inquadra la casa padronale, a tre piani, e le due barchesse laterali, poste a distanza dietro la cancellata in ferro dell'ingresso principale ad ovest, ora non più in uso.

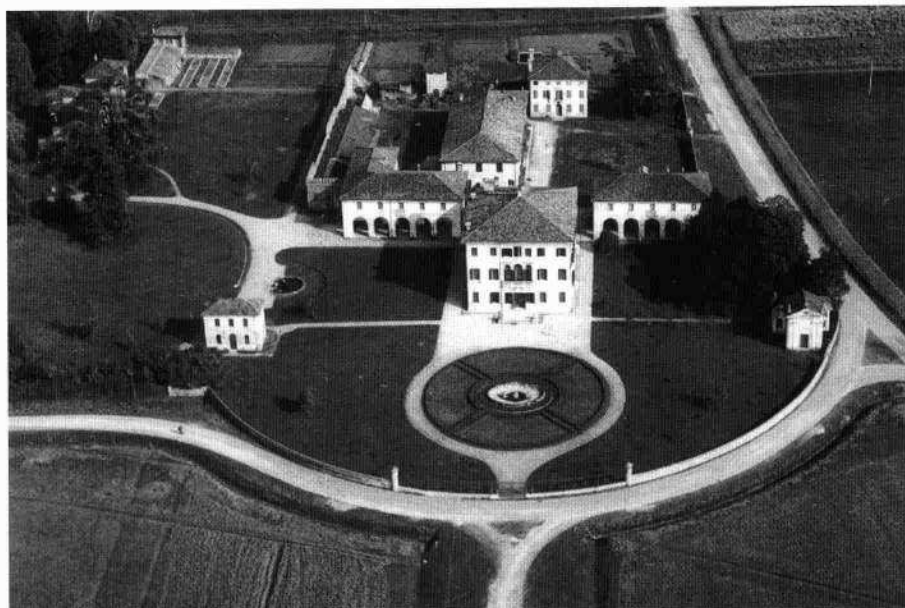
La proprietà, vincolata con decreto ministeriale dal 1955, è piuttosto estesa e appare sostanzialmente suddivisa in due parti. L'intero versante settentrionale è occupato da un parco - molto ben conservato e ricco di piante d'alto fusto - disegnato, nella sua attuale conformazione, dall'architetto Antonio Negrin, lo stesso che, sempre alla fine dell'Ottocento, aveva sistemato anche quello della vicina villa Condulmer (Azzoni Avogadro, 1986). A sud invece trovano posto i manufatti edilizi con il loro giardino di pertinenza, trattato per lo più a prato inglese. Il confine tra questa parte privata e la strada pubblica è segnato da un muro di cinta in mattoni di fattura novecentesca, il cui lato occidentale si distingue per il suo particolare impianto a forma convessa. L'insieme è costituito da ben nove fabbricati, di cui almeno quattro sembrano far parte del nucleo primitivo, databile alla fine del Seicento. Tra questi, il corpo padronale, la cui realizzazione non spetterebbe alla famiglia Duodo ma ad un certo Tomaso Parenti, risale probabilmente al 1685 (Venturini, 1977).

L'insieme, nel corso degli anni, si è poi accresciuto di altri edifici, la maggior parte dei quali si fa risalire all'Ottocento, come il lungo fabbricato collocato perpendicolarmente sul retro della casa padronale, o la serra situata ai bordi del parco.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1955/02/07

Dati Catastali: F. 6, sez. D, m. 99/  
100/ 101/ 102/ 121/ 122/ 123/  
124/ 125/ 141/ 149/ 150/ 151/  
248/ B



La villa, conclusa da una alta cornice su cui si imposta la copertura a piramide, doveva possedere originariamente quattro facciate identiche: quella retrostante è stata però cancellata dall'aggregazione di un più recente fabbricato.

Il fronte principale, rivolto ad ovest, non si differenzia quindi dai laterali, ognuno dei quali propone uno schema compositivo simmetrico e una suddivisione triadica della superficie muraria con relativa accentuazione del partito verticale mediano. Questa maggior importanza del segmento centrale si fonda su una diversificazione delle aperture, sia per numero che per foggia, ma anche sulla presenza di altri numerosi dettagli architettonico-decorativi. L'intera porzione centrale è infatti di poco sporgente dal filo della parete ed è evidenziata dalla breve scalinata esterna che serve a superare il dislivello creato dallo zoccolo a terra. Sopra il piano terra, dove solo la porta è rafforzata da una cornice superiore in aggetto, si apre un balcone con tre portefinestre ravvicinate, anch'esse limitate da una cornice sporgente che segue, nella sua parte mediana, il profilo ad arco delle aperture. La ricchezza dell'apparato architettonico individua quindi il fulcro della composizione nella pseudo trifora del piano nobile che, in una perfetta corrispondenza tra esterno ed interno, cela dietro a sé l'ambiente più importante della casa, rappresentato dal grande salone con impianto planimetrico a tre braccia, come suggerisce l'identità tra i prospetti. Per simmetria dunque, ciascun piano possiede uno spazio centrale a "T" che però assume ad ogni livello caratteristiche proprie: la sala al piano nobile è indubbiamente la più alta, ma quella all'attico è la più interessante grazie al vano a cupola che ospita sulla volta una decorazione ad affresco.

Veduta aerea dell'intero complesso (Archivio IRVV)

299



Le quattro figure, dipinte sul soffitto centrale dell'ultimo piano, rappresentano le quattro parti del giorno - "Aurora", "Mezzogiorno", "Crepuscolo" e "Notte" - o, per analogia, i quattro punti cardinali. Esse sono infatti disposte secondo il giusto orientamento e raccordate nel punto più alto da un gruppo di "Ore volanti". L'opera, databile tra il 1730 e il 1740, non ha autore certo, ma le ipotesi attributive parlano di un pittore della cerchia del fiorentino Sebastiano Galeotti (AA.VV., 1978).



Più arretrate rispetto alla villa, ma disposte simmetricamente ai suoi lati, si trovano le due barchesse, che conservano inalterati i loro caratteri costitutivi comuni, nonostante l'annesso settentrionale sia stato ampliato sul retro con l'aggiunta di un fabbricato a sviluppo ortogonale che si protende verso levante.

Questa modificazione non interessa però la facciata che ospita un bel portico a cinque campate completato, al primo piano, da altrettante finestre architravate delle quali, la centrale, è abbellita da un piccolo balcone che sottolinea l'asse di simmetria.

Al margine sud della proprietà, questa volta in posizione avanzata rispetto all'edificio maggiore, è ubicata una piccola chiesetta di eleganti linee barocche. Il prospetto, coronato da un frontone triangolare con statue, mostra una porta a profilo architravato ornata superiormente da un'iscrizione a due volute, limitata da una cornice a doppia curvatura. Gli angoli sono rinforzati da una struttura architettonica sporgente a tutta altezza composta da una coppia di lesene binate con capitello ionico, che sorreggono segmenti di trabeazione su cui poggiano, comunque in aggetto, i vertici del timpano.

L'oratorio (Archivio IRVV)

Vista del soffitto dipinto all'ultimo piano della villa  
(Archivio IRVV)